

Provincia di Brescia
Comune di TEMU'



Piano di Governo del Territorio
Documento di Piano

Adozione: Delibera del Consiglio Comunale n. _____ del _____

Approvazione: Delibera del Consiglio Comunale n. _____ del _____

Pubblicazione: BURL n. _____ del _____

AII. A4

Analisi preliminare PTCP

Architetto Fausto Bianchi

Studio Tecnico Arch. Fausto Bianchi
via Sala 38 - 25048 Edolo (BS)
tel. 0364 73207 - fax. 0364 71156

INDICE

PREMESSA 3

INDIRIZZI NORMATIVI..... 3

TAVOLA 1 5

 STRUTTURA DI PIANO..... 5

TAVOLA 211

 TAVOLA PAESISTICA 11

TAVOLA 315

 AMBIENTE E RISCHI..... 15

TAVOLA 418

 AMBITI AGRICOLI 18

 SITI DI RETE NATURA 2000 19

TAVOLA 525

 RETE ECOLOGICA..... 25

TAVOLA 632

 ECOMOSAICO..... 32

Premessa

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, di seguito denominato PTCP, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 22 del 21 aprile 2004, è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale. Il PTCP esprime indirizzi, direttive e prescrizioni secondo la disciplina dettata dalle Norme di Attuazione dello stesso e ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12.

Con delibera di Consiglio Provinciale n. 14 del 31/03/2009 è stata adottata la variante di adeguamento del PTCP alla LR 12/2005. La variante conferma la struttura generale del PTCP vigente e approfondisce i temi di prescrittività della LR 12/05 e il ruolo di coordinamento della Provincia. In particolare la variante puntualizza, nella parte I delle NTA, le procedure di concertazione fra enti, di attuazione del PTCP e di aggiornamento e variante allo stesso; definisce, di concerto con i comuni interessati, gli ambiti agricoli strategici e aggiorna la disciplina delle salvaguardie infrastrutturali.

Di seguito vengono riportati gli estratti più significativi del PTCP della provincia di Brescia per il territorio di Temù.

Indirizzi normativi

Art. 13. Ambiti territoriali e azioni di coordinamento locale

[...]

6. Ai fini dell'attuazione del PTCP secondo le disposizioni del presente articolo il territorio provinciale viene organizzato in ambiti territoriali che in prima istanza assumono la configurazione di cui all'elenco che segue. In collaborazione con la Conferenza l'articolazione degli ambiti può annualmente essere aggiornata.

Di norma ciascun comune è localizzato in un ambito territoriale in funzione della prevalenza delle sue interazioni rispetto ai temi geografici, economici, culturali e ambientali. Può tuttavia chiedere di fare parte di due ambiti qualora dimostri di essere caratterizzato da interazioni funzionali molto articolate e differenziate a seconda del tema preso in considerazione.

Individuazione degli ambiti territoriali:

1. BRESCIA e COMUNI vicini, con 16 Comuni

(Azzano Mella, Brescia, Borgosatollo, Botticino, Capriano del Colle, Castelmella, Castenedolo, Collebeato, Flero, Mazzano, Nuvolento, Nuvolera, Poncarale, Rezzato, Roncadelle, San Zeno Naviglio).

Centro ordinatore: Brescia.

2. VAL CAMONICA, con 41 Comuni

(Angolo Terme, Artogne, Berzo Demo, Berzo Inferiore, Bienno, Borno, Braone, Breno, Capo di Ponte, Cedegolo, Cerveno, Ceto, Cevo, Cimbergo, Cividate Camuno, Corteno Golgi, Darfo Boario Terme, Edolo, Esine, Gianico, Incudine, Losine, Lozio, Malegno, Malonno, Monno, Niardo, Ono San Pietro, Ossimo, Paisco Lovenò, Paspardo, Pian Camuno, Ponte di Legno, Prestine, Saviore dell'Adamello, Sellero, Sonico, **Temù**, Vezza d'Oglio, Vione, Piancogno).

Centro ordinatore: Darfo-Boario Terme.

Centri integrativi: Breno, Edolo.

3. FRANCIACORTA e SEBINO, con 25 Comuni

(Adro, Capriolo, Castegnato, Cazzago San Martino, Cellatica, Cologno, Corte Franca, Erbusco, Gussago, Iseo, Marone, Monte Isola, Monticelli Brusati, Ome, Palazzolo s/O, Paratico, Passirano, Pisogne, Provaglio d'Iseo, Rodengo Saiano, Rovato, Sale Marasino, Sulzano, Paderno Franciacorta, Zone).

Centri ordinatori: Gussago, Iseo, Rovato, Palazzolo s/O.

4. VALTROMPIA, con 18 Comuni

(Bovegno, Bovezzo, Brione, Caino, Collio, Concesio, Gardone V.T., Irma, Lodrino, Lumezzane, Marcheno, Marmentino, Nave, Pezzaze, Polaveno, Sarezze, Tavernole sul Mella, Villa Carcina).

Centri ordinatori: Gardone Val Trompia e Lumezzane.

Centri integrativi: Concesio, Sarezze

5. VAL SABBIA, con 25 Comuni

(Agnosine, Anfo, Bagolino, Barghe, Bione, Capovalle, Casto, Gavardo, Idro, Lavenone, Mura, Odolo, Paitone, Pertica Alta, Pertica Bassa, Preseglie, Provaglio Val Sabbia, Roè Volciano, Sabbio Chiese, Serle, Treviso Bresciano, Vallio Terme, Vestone, Villanuova sul Clisi, Vobarno).

Centri integrativi: Gavardo, Vestone e Vobarno, Idro.

6. GARDA BRESCIANO, con 24 Comuni

(Bedizzole, Calvagese della Riviera, Desenzano del Garda, Gardone Riviera, Gargnano, Limone sul Garda, Lonato, Magasa, Manerba del Garda, Moniga del Garda, Muscoline, Padenghe sul Garda, Polpenazze del Garda, Pozzolengo, Prevalle, Puegnago sul Garda, Salò, San Felice del Benaco, Sirmione, Soiano del Lago, Tignale, Toscolano Maderno, Tremosine, Valvestino).

Centri ordinatori: Salò, Desenzano

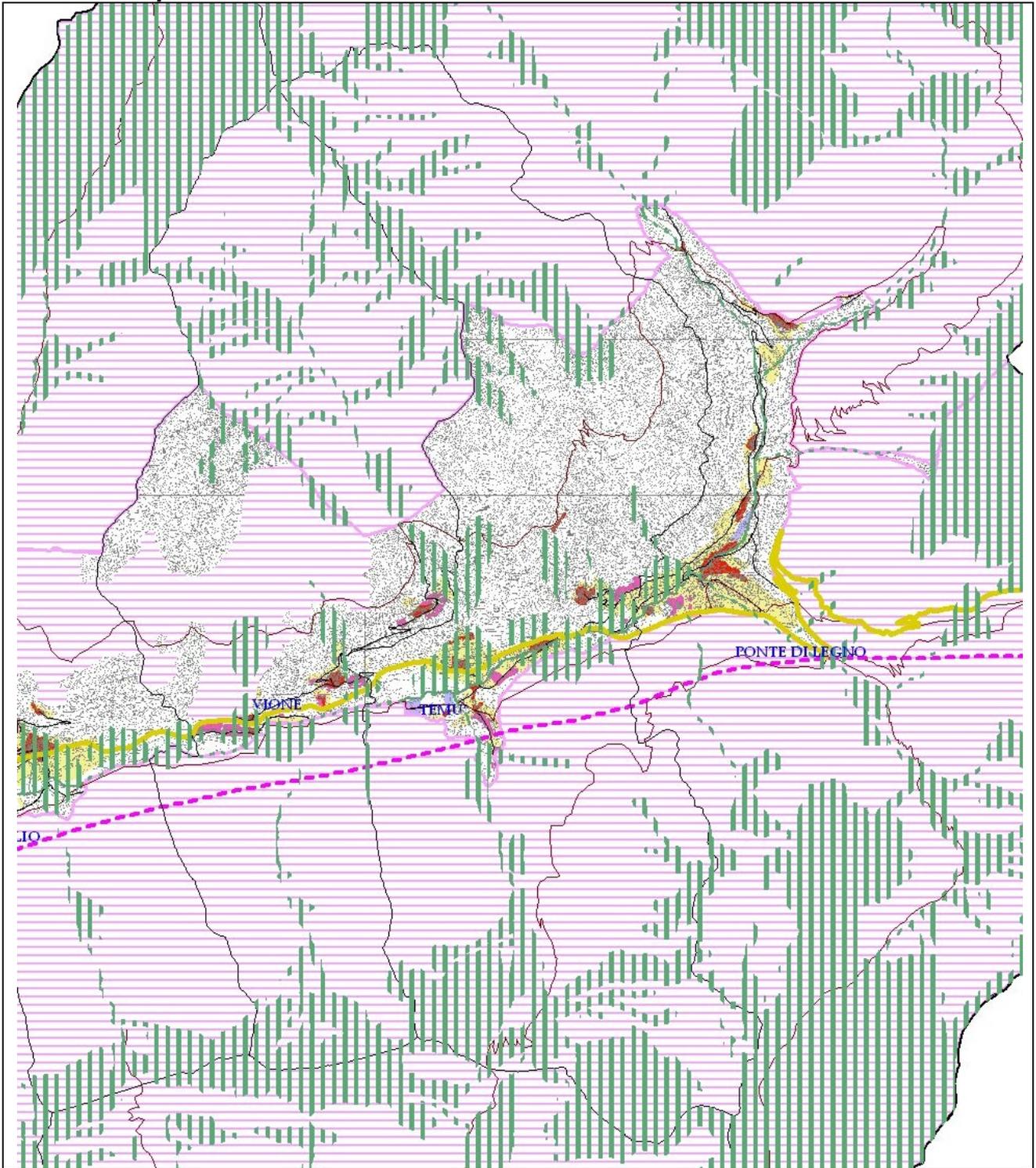
7. CHIARI, con 16 Comuni

(Berlingo, Castelvovati, Castrezzato, Chiari, Coccaglio, Comezzano- Cizzago, Lograto, Maclodio, Ospitaletto, Pontoglio, Roccafranca, Rudiano, Torbole Casaglia, Travagliato, Trenzano, Urago d'Oglio).

Centro ordinatore: Chiari.

Tavola 1

Struttura di piano



Legenda

Vocazioni d'uso del Territorio		Ambiti a Statuto particolare	
	Zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio		Esistenti
	Zone degradate		Proposti
	Aree dismesse esistenti	Opere esistenti e programmate	
Tipologie insediative esistenti o previste dalla pianificazione comunale			Strade Primarie
	Centri storici		Strade Principali
	Zone a mix prevalentemente residenziale		Strade Secondarie
	Zone a mix prevalentemente industriale		
	Insedimenti Terziari e Servizi		
	Insedimenti Turistici		
Opere da programmare a seguito di valutazione costi/benefici			
	Strade Principali - corridoi di salvaguardia		
	Strade Secondarie - corridoi di salvaguardia		
	Linee ferroviarie e metropolitane - corridoi di salvaguardia		

Indirizzi normativi**Capo IV. Ambiti a statuto particolare****Definizione**

Sono le aree nelle quali il PTCP si attua attraverso particolari piani per lo più gestiti o da organismi propri o in forma consortile tra gli Enti Locali interessati.

Oggetto

Obiettivo del PTCP è l'estensione di tali ambiti in continuità con funzioni di elementi primari della rete ecologica provinciale.

Indirizzi

Il PTCP promuove la pianificazione, i programmi nonché la costituzione di organismi consortili attraverso i progetti strategici di cui un primo elenco fa parte dello stesso PTCP oppure attraverso i Piani di Settore o pareri di V.I.A.

Art. 104. Classificazione funzionale**Oggetto**

I livelli gerarchici di rete identificati sulla Tav.1 e da riportare nei PGT, ad integrazione della rete locale (strade extraurbane locali e strade urbane locali), sono:

- rete primaria (autostrade)
- rete principale (strade extraurbane principali, strade urbane di scorrimento)
- rete secondaria (strade extraurbane secondarie, strade urbane di quartiere)

Art. 125. Zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio**Oggetto**

Sono le aree che presentano situazioni oggettive di rischio, di pendenza, di valore naturalistico ed ambientale, di significatività paesistica, di rispetto dei monumenti, di salvaguardia delle infrastrutture e di elementi naturali nonché di primo impatto di inquinanti ineliminabili.

Costituiscono “**zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio**”, le seguenti:

- a) Categorie derivanti dalla Tavola Paesistica (Tav. 2)
 - aree idriche, ghiacciai, nevai
 - vegetazione palustre delle torbiere
 - accumuli detritici e affioramenti litoidi
 - fontanili attivi
- b) Categorie derivanti dal Piano di Assetto idrogeologico
 - Zona 1
 - Zona B-PR
 - Area a pericolosità elevata
 - Area a pericolosità molto elevata
 - Area di conoide attivo non protetta
 - Area di conoide attivo parzialmente protetta
 - Area di frana attiva
 - Area di frana quiescente
 - Aree soggette a fenomeni torrentizi
 - Frana attiva puntuale
 - Frana quiescente puntuale
 - Fascia A
 - Fascia B
- c) Reticolo idrografico
 - Pozzo
 - Sorgente
 - Fontanili E.R.S.A.L.
 - Fiumi
 - Corsi d'acqua afferenti ai laghi per un tratto di 10 km
 - Fossi
 - Emergenze della falda
 - Aree umide

Obiettivo

Obiettivo è preservare le aree dall'edificazione in quanto incongrua al loro stato e vocazione.

Indirizzi

Indirizzo del PTCP è mantenere dette aree prive di contenuto edificatorio, consentendo oltre la manutenzione, la ristrutturazione e piccoli ampliamenti dell'esistente, la sola realizzazione di infrastrutture, quando previste da programmazione concertata tra il Comune interessato e la Provincia e nel rispetto di piccole e controllate edificazioni destinate alla fruizione.

Art. 127. Centri storici, ambiti urbanizzati, aree dismesse

(ex Centri storici, ambiti urbanizzati, zone degradate)

Oggetto

Sono le componenti paesistiche individuate nella Tav. 1 per il loro carattere strutturante.

L'individuazione delle aree dismesse della tavola 1 rappresenta un primo risultato del censimento attivato dalla Provincia ulteriormente perfezionabile.

Indirizzi

Per esse il PTCP definisce nell'Allegato I (disciplina per la tutela e la valorizzazione delle componenti del Paesaggio) gli indirizzi che i comuni traducono, alla luce delle specificità locali, in norme operative nei propri PGT.

Direttive

Le aree dismesse sono da recuperare ai sensi della LR 7/2007.

La definizione delle modalità di recupero di quelle aree che risultano all'interno o comunque adiacenti al tessuto consolidato è prioritariamente legata alla valutazione delle esigenze locali e sovralocali di servizi pubblici, da verificare anche nei tempi lunghi in relazione allo stato dei luoghi e alle possibilità localizzative presenti, e alla valutazione della sensibilità del sito e delle funzioni ecologico-ambientali che esso, adeguatamente ripristinato, può svolgere.

Azioni

La Provincia, con la collaborazione dei comuni, ha attivato la ricognizione e la classificazione delle aree dismesse alla luce delle indicazioni regionali e identifica quelle di valenza sovra comunale.

Art. 131. Ambiti a mix prevalentemente residenziale
(ex Zone a mix prevalentemente residenziale)

Definizione

Sono tessuti che hanno come funzione prevalente la residenza, ma che comprendono comunque anche piccole realtà produttive, terziario, commercio e servizi pubblici.

Tali ambiti si considerano di rilevanza sovracomunale nel caso siano eccedenti la quota convenzionale di espansione endogena assegnabile al Comune, calcolata secondo i criteri indicati al successivo art. 141 delle presenti norme. In determinate condizioni anche insediamenti endogeni o esistenti soggetti a trasformazione possono assumere rilievo sovracomunale nel caso in cui generino effetti, sia per aspetti qualitativi che quantitativi, sugli elementi strutturali del S.U.S. (paesaggio, infrastrutture e servizi, ambiente, aspetti insediativi, ecc). Tali casi potranno, con adeguate motivazioni, essere regolati dalla Provincia e dai Comuni stessi.

Obiettivi

Obiettivi del PTCP sono il contenimento del consumo di suolo adibito a dette funzioni e, nel caso comunque di nuova previsione, la loro composizione in mix funzionali equilibrati e la loro localizzazione secondo i principi di sostenibilità ambientale e compatibilità territoriale.

Gli strumenti urbanistici comunali dovranno prevedere la localizzazione degli ambiti a mix prevalentemente residenziale secondo i seguenti criteri:

- . continuità con gli ambiti urbanizzati esistenti e previsti;
- . preferenza alla riqualificazione funzionale e alla ristrutturazione urbanistica di ambiti già urbanizzati;
- . aumento del rapporto fra superficie urbanizzata e perimetro sensibile, quale perimetro delle aree urbanizzate o impegnate dagli strumenti urbanistici.

Nel caso di localizzazione di quote di espansione esogena residenziale, il Comune dovrà dimostrarne la reale necessità attraverso una relazione di natura socio economica e comunque tale localizzazione dovrà avvenire secondo i seguenti criteri:

- . totale recupero del patrimonio edilizio esistente non utilizzato;
- . recupero delle aree dismesse, così come individuate all'art. 127;
- . continuità con gli ambiti urbanizzati esistenti e previsti dalla strumentazione urbanistica vigente;
- . buona accessibilità del trasporto pubblico locale;
- . preservare i corridoi di salvaguardia delle infrastrutture;
- . Preservare le zone a prevalente inedificabilità così come definite all'art.125 e rappresentate nella Tav.1;
- . preservare gli elementi di rete ecologica provinciale;
- . preservare gli elementi del paesaggio;
- . garantire un corretto rapporto fra insediamenti e infrastrutture;

Art. 132. Ambiti a mix produttivo prevalentemente industriale
(ex Zone a mix produttivo prevalentemente industriale)

Definizione

Sono gli insediamenti a prevalente destinazione industriale, con organica compresenza di attività direzionali, commerciali, servizi logistici e limitati insediamenti di logistica.

Le zone industriali si considerano di rilevanza sovracomunale nel caso in cui siano eccedenti la quota convenzionale di espansione endogena assegnabile al Comune, calcolata secondo i criteri indicati all'art.141 delle presenti norme e con un minimo di 4 (quattro) ettari.

In determinate condizioni anche insediamenti endogeni o esistenti soggetti a trasformazione possono assumere rilievo sovracomunale nel caso in cui generino effetti, sia per aspetti qualitativi che quantitativi, sugli elementi strutturali del S.U.S. (paesaggio, infrastrutture e servizi, ambiente, aspetti insediativi, ecc). Tali casi potranno, con adeguate motivazioni, essere regolati dalla Provincia e dai Comuni stessi.

Obiettivi

Obiettivo del PTCP è consentire espansioni e riusi industriali nell'ambito delle caratteristiche e delle logiche del mercato con un buon controllo dell'assetto urbanistico e sugli impatti cercando in ciò di riattrezzare, per quanto possibile, zone già insediate, ed evitando in ogni caso fenomeni di dispersione territoriale e favorendo il coordinamento delle iniziative dei comuni.

Directive

Gli insediamenti industriali andranno primariamente sviluppati per sostituzione, riuso o ampliamento di zone già insediate, con particolare attenzione all'accessibilità, all'arredo verde, alle urbanizzazioni, al risparmio energetico e all'inserimento paesaggistico ed ambientale.

Dovranno essere evitati nuovi insediamenti isolati o l'ampliamento di insediamenti puntuali tali da costituire nuove aree produttive, preferendo, in tal caso, il trasferimento in aree di livello comunale o sovracomunale in funzione delle tipologie produttive.

Le aree zone di nuovo impianto potranno essere previste solo con adeguata motivazione ed esaurimento dimostrato delle zone già pianificate.

In caso di localizzazione di quote di espansione esogena produttiva o di insediamenti sovralocali il Comune dovrà dimostrarne la reale necessità attraverso una relazione di natura socio economica e comunque tale localizzazione dovrà avvenire secondo i seguenti criteri:

- . totale recupero del patrimonio edilizio esistente non utilizzato;
- . recupero delle aree dismesse, così come individuate all'art. 127;
- . continuità con gli ambiti urbanizzati esistenti e previsti dalla strumentazione urbanistica PRG vigente;
- . buona accessibilità del trasporto pubblico locale;
- . ottimale accessibilità alla rete viaria in rapporto alla dimensione degli interventi;
- . preservare i corridoi di salvaguardia delle infrastrutture;
- . preservare le zone a prevalente inedificabilità così come definite all'art.125 e rappresentate nella Tav.1;
- . preservare gli elementi di rete ecologica provinciale;
- . preservare gli elementi del paesaggio;
- . garantire un corretto rapporto fra insediamenti e infrastrutture;

Le compensazioni ambientali oltre all'ambito locale saranno rivolte alla formazione delle reti ecologiche.

I comuni, all'atto della redazione dei propri PGT, effettuano una prima ricognizione degli insediamenti produttivi presenti sul proprio territorio, distinguendo quelli con vocazioni sovracomunali da quelli di ambito comunale (specificando fra questi ultimi quelli puntuali).

I comuni e la provincia incentivano il ricorso agli strumenti di compensazione e perequazione territoriale in situazioni a confine fra più comuni o che incidano in modo significativo sul sistema della viabilità dei comuni confinanti. Intese o azioni di coordinamento sono attivate anche per consentire il rispetto dei presenti indirizzi.

In caso di proposta di ampliamento di insediamenti di rilevanza sovracomunale e di evoluzione di insediamento locali in sovracomunali si applicano le procedure di cui agli artt. 13 e 14 fermi restando i casi di varianti e aggiornamento di cui all'art. 10 e 11.

Azioni

La Provincia, con la collaborazione dei comuni, promuove il coordinamento degli insediamenti produttivi insediative, orientando le localizzazioni verso una maggiore razionalizzazione in condizioni ottimali condizioni di accessibilità anche intermodale e in condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale.

La Provincia, con la collaborazione dei comuni, effettua la ricognizione e la classificazione dei poli produttivi di livello comunale, sovracomunale e provinciale e ne detta gli indirizzi per il potenziamento e la riqualificazione, in considerazione dei seguenti criteri:

- . appartenenza a distretti produttivi;
- . consistenza degli insediamenti e possibilità di ampliamento;
- . presenza di servizi alle imprese;
- . intermodalità e accessibilità ai sistemi di trasporto per merci e addetti;
- . tipologia di attività insediate;
- . qualificazione ambientale dell'insediamento;
- . rapporto con il sistema paesistico- ambientale.

A tal fine, la Provincia sviluppa il Documento di Analisi ed Indirizzo per lo Sviluppo del Sistema Industriale Lombardo (DAISSIL) ai sensi della LR 35/96 nel quale definisce, in accordo con i comuni e gli altri soggetti interessati, le politiche e le strategie a sostegno delle piccole e medie imprese e le azioni e gli interventi materiali e immateriali da intraprendere.

Il PTCP raccorda i propri indirizzi con le politiche di sviluppo e rafforzamento del tessuto di piccole e medie imprese identificate nel DAISSIL

Art. 136. Insediamenti turistici**Oggetto**

Sono le varie tipologie costruttive di trasformazione del suolo inerenti le attività di ospitalità, ricettività, tempo libero e sport.

Si considerano di livello sovracomunale i nuovi insediamenti turistici al di fuori delle zone delle trasformazioni condizionate. In particolare per quei Comuni con vocazione turistica, definita da apposita relazione socio-economica da redigere a cura del Comune stesso, nel caso di crescita negativa o nulla o comportante quote non significative, si assegnano comunque, al livello comunale (endogeno), nuovi insediamenti turistici residenziali nell'ambito del 10% degli esistenti e nuove attività alberghiere, nell'ambito del 30% dei posti letto riferiti alla situazione esistente.

Obiettivi

Obiettivi del PTCP sono:

- il contenimento delle nuove residenze secondarie;
- l'incremento delle attività alberghiere in modo rispettoso delle caratteristiche di pregio dei luoghi;
- la diffusione di servizi e ospitalità nelle aree a economia montana ed agricola, come elementi di diversificazione e arricchimento delle economie locali.

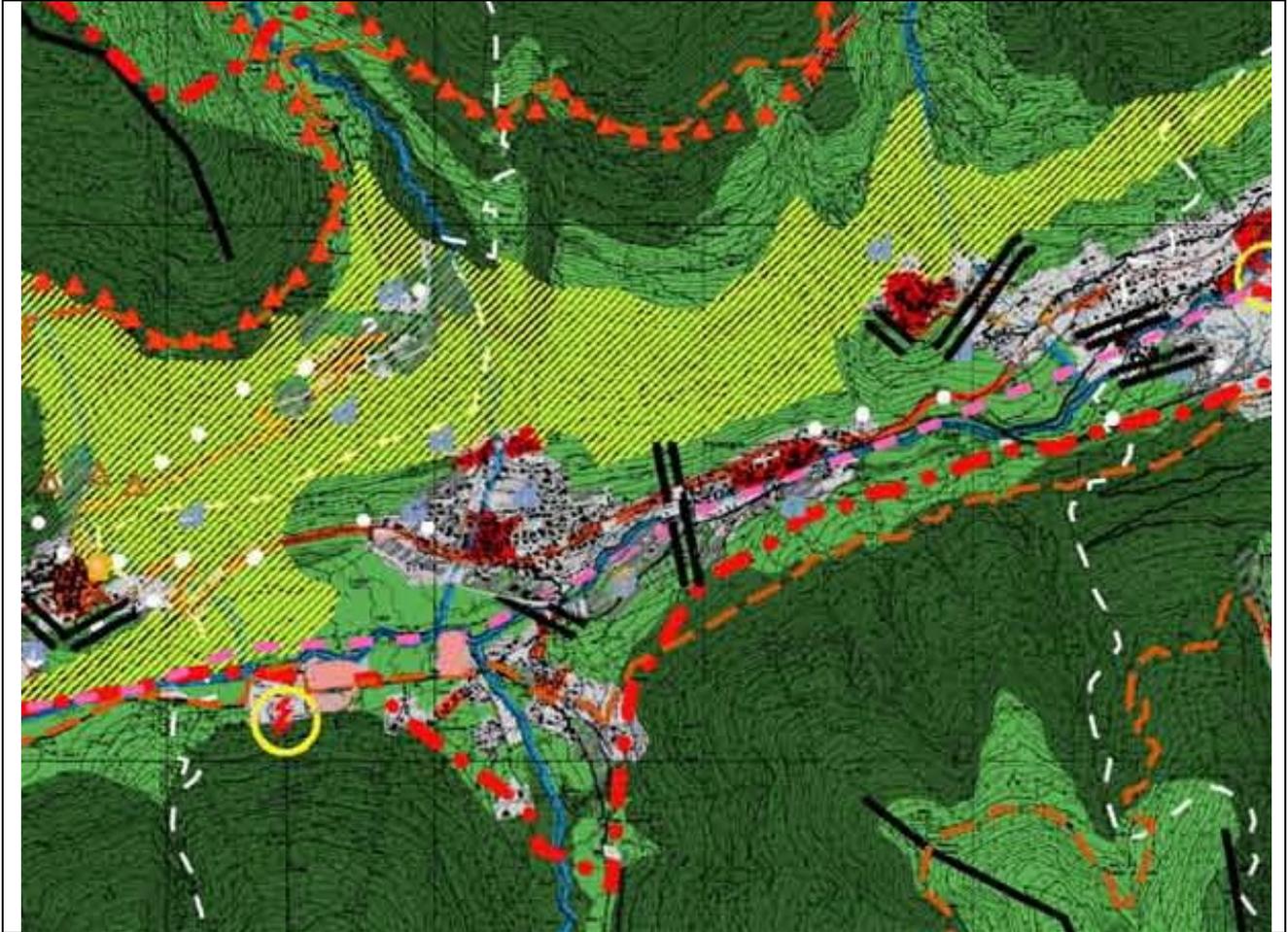
Direttive

Gli strumenti urbanistici locali dovranno evidenziare le incentivazioni alle presenze alberghiere nei mix urbani, all'eventuale creazione di servizi comuni, gli interventi di ripristino di antichi percorsi, di incremento della qualità paesistica etc. Nel caso di nuove espansioni dovranno comunque essere garantite la compatibilità paesistico ambientale secondo le indicazioni delle altre norme del PTCP e dell'Allegato I "Il sistema del paesaggio dei beni storici. Disciplina per la tutela e la valorizzazione delle componenti del paesaggio della Provincia di Brescia"

Tavola 2
Tavola paesistica



Dettaglio



Legenda

COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATURALE		COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTOPIZZAZIONE CULTURALE	
	aree idriche, ghiacciai, nevai, laghetti alpini e versanti rocciosi		colture specializzate: -vigneti
	pascoli, prati permanenti		colture specializzate: -castagneti da frutto
	vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti		colture specializzate: -frutteti
	vegetazione palustre e delle torbiere		colture specializzate: -oliveti
	accumuli detritici e affioramenti litoidi		altre colture specializzate
	aree sabbiose e ghiaiose		seminativi e prati in rotazione
	boschi di latifoglie, macchie e frange boscate, filari		seminativi arborati
	boschi di conifere		pioppeti
	terrazzi naturali		terrazzamenti con muri a secco e gradonature
	cordoni morenici, morfologie glaciali, morfologie lacustri		aree agricole di valenza paesistica
	sistemi sommitali dei cordoni morenici del Sebino e del Garda		aree a forte concentrazione di preesistenze agricole
	rilievi isolati della pianura		navigli, canali irregolari, oavi, rogge, bacini artificiali
	crinali e loro ambiti di tutela		fasce di contesto alla rete idrica artificiale
	fascia dei fontanili e delle ex-lame		cascina
	corpi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti, ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura e delimitate da orli di terrazzo		malghe, baite, rustici
	ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica (singolarità botaniche, rarità geologiche e geomorfologiche)		nuclei rurali permanenti
RILEVANZA PAESISTICA			fontanili attivi
COMPONENTI IDENTIFICATIVE, PERCETTIVE E VALORIZZATIVE DEL PAESAGGIO			sentieri di valenza paesistica (in coerenza con il piano sentieristico provinciale e con le realizzazioni e/o progetti di piste ciclo-pedonali in corso)
	Ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza di fattori fisico-ambientali e/o storico-culturali che ne determinano le qualità d'insieme. Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico-culturali e delle permanenze insediative, nonché per la salvaguardia di quadri paesistici di elevata significatività.		itinerari di fruizione paesistica
	Contesti di rilevanza storico-testimoniale (ambiti della riconoscibilità di luoghi storici)		aree protette istituite (parchi, riserve, monumenti naturali, Pils istituiti)
	Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks)		aree protette di progetto, finalizzate alla estensione e connessione del sistema ambientale e paesistico provinciale
	Punti panoramici		aree di rispetto dei parchi fluviali (parco dell'Oglio)
	Visuali panoramiche		confine siti di importanza comunitaria (SIC)
			strade dei vini

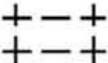
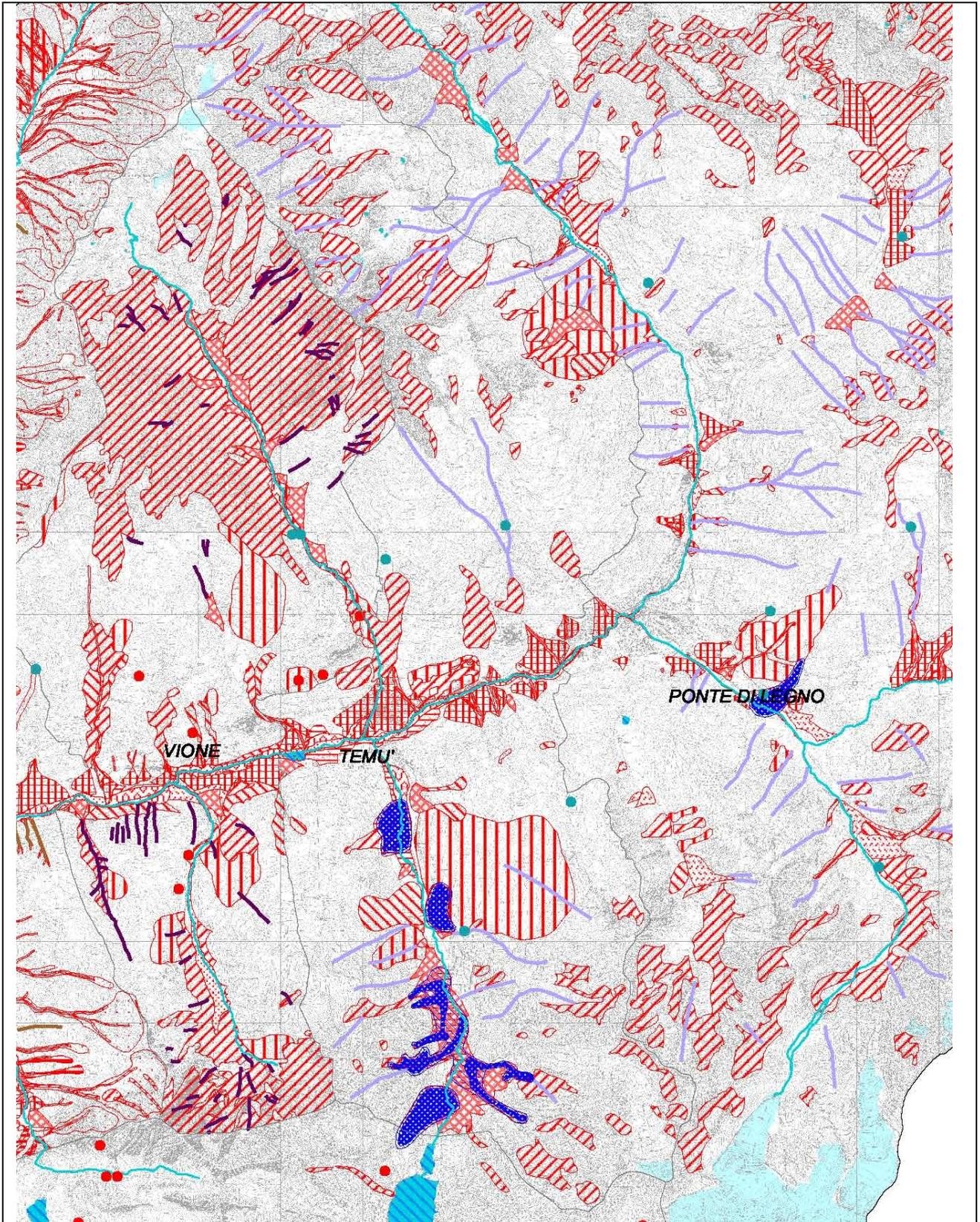
COMPONENTI DEL PAESAGGIO STORICO CULTURALE		COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO	
	rete stradale storica principale		centri e nuclei storici
	rete stradale storica secondaria		aree produttive (realizzate)
	rete ferroviaria storica		aree produttive impegnate dai PRG vigenti
	testimonianze estensive dell'antica centuriazione		altre aree edificate
	chiesa, parrocchia, pieve, santuario		altre aree impegnate dai PRG vigenti
	monastero, convento, eremo, abbazia, seminario		viabilità esistente
	santella, edicola sacra, cappella		viabilità in costruzione e/o di progetto
	castello fortezza, torre, edificio fortificato		confine comunale
	palazzo		confine provinciale
	ospedale, complesso ospedaliero, casa di cura		confine ambito
	villa, casa		confine ambito geografico per l'analisi della montagna e della collina
	altro (monumento civile, fontana)		limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate
	albergo storico, luogo di ristoro, di sosta		
	rifugi		
	edifici produttivi, industria		
	case e villaggi operai		
	centrale idroelettrica		
	stazione ferroviaria		
	ponte		
COMPONENTI DI CRITICITA' E DEGRADO DEL PAESAGGIO			
	aree estrattive e discariche		
	ambiti degradati soggetti ad usi diversi		

Tavola 3 Ambiente e rischi



Legenda

Fasce PAI		Aree a rischio idrogeologico molto elevato 267/98	
	Fascia a		ZONA 1
	Fascia b		ZONA 2
	Fascia c		ZONA I
			ZONA B-PR
Aree per le quali vigono le salvaguardie di cui all'art.9 NTA P.A.I.		Idrografia	
	Area a pericolosità elevata (Eb)		Reticolo idrografico principale
	Area a pericolosità media o moderata (Em)		Fiumi afferenti ai laghi per un tratto di 10 Km
	Area a pericolosità media o moderata (Vm)		Ghiacciai e nevai perenni
	Area a pericolosità molto elevata (Ee)		Bacini idrici naturali
	Area a pericolosità molto elevata o elevata (Va)		Bacini idrici artificiali
	Area di conoide attivo non protetta (Ca)		Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda
	Area di conoide attivo parzialmente protetta (Cp)		
	Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cm)		
	Area di frana attiva (Fa)		
	Area di frana quiescente (Fq)		
	Area di frana stabilizzata (Fs)		
Dissesti lineari		Dissesti di dimensioni non cartografabili	
	Area a pericolosità molto elevata non perimetrata (Ee)		Area di frana attiva non perimetrata (Fa)
	Area a pericolosità molto elevata o elevata non perimetrata (Va)		Area di frana quiescente non perimetrata (Fq)
	Area a pericolosità elevata non perimetrata (Eb)		Area di frana stabilizzata non perimetrata (Fs)
	Area a pericolosità media o moderata non perimetrata (Em)		
	Area a pericolosità media o moderata non perimetrata (Vm)		
Aree vulnerabili			
	Aree a vulnerabilità estremamente alta delle acque sotterranee per la presenza di circuiti idrici di tipo carsico ben sviluppati		
	Vulnerabilità alta e molto alta della falda		
	Geositi		
	Aree Umide della pianura bresciana e degli anfiteatri morenici		
	Fontanili		
	Pozzi		
	Sorgenti		

Indirizzi normativi**Art. 128. Zone di controllo****Oggetto**

È l'insieme degli ambiti specificati nelle norme dei singoli sistemi (ambientale, del paesaggio e dei beni storici, della mobilità, insediativo) nei quali la trasformabilità del suolo a scopo edilizio è fortemente condizionata dai caratteri ambientali e paesistici del sito.

Costituiscono "zone di controllo" le seguenti:

- a) Categorie derivate dalla carta del reticolo idrografico e rischi idrogeologici e rappresentate nella tavola 3:
 - Aree a vulnerabilità estremamente alta delle acque sotterranee per la presenza di circuiti idrici di tipo carsico ben sviluppati
 - Vulnerabilità della falda
 - Zone umide
- b) Categorie derivate dal Piano di Assetto Idrogeologico e rappresentate nelle tavole 1 e 3 :
 - Frana stabilizzata
 - Zona 1
 - Zona 2
 - Area a pericolosità media o moderata

- Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta
- Area di frana stabilizzata
- Fascia C
- c) Categorie derivate dalla carta paesistica e rappresentate nella tavola 2:
 - Vegetazione naturale erbacea e cespuglieti
 - Corpi idrici principali: fiumi e torrenti e loro aree adiacenti; aree sabbiose e ghiaiose;
 - Navigli, canali irrigui, cavi, rogge
 - Pascoli, prati permanenti
 - Boschi di latifoglie
 - Boschi di conifere
 - Terrazzi naturali
 - Cordoni morenici
 - Sistemi sommatati dei cordoni morenici del Sebino e del Garda
 - Rilievi isolati della pianura
 - Crinali e loro ambiti di tutela
 - Fascia dei fontanili e delle ex – lame
 - Colture specializzate: vigneti
 - Colture specializzate: castagneti da frutto
 - Colture specializzate: frutteti
 - Colture specializzate: oliveti
 - Altre colture specializzate
 - Seminativi erborati
 - Aree agricole di valenza paesistica
 - Terrazzamenti con muro a secco e gradonature
 - Aree a forte concentrazione di preesistenze agricole
 - Fasce di contesto alla rete idrica artificiale
 - Ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza di fattori fisico - ambientali e/o storico culturali che ne determinano la qualità nell'insieme. Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico – culturali e delle permanenze insediatine, nonché per la salvaguardia di quadri paesistici d'elevata significatività.
 - Contesti di rilevanza storico - testimoniale (ambiti della riconoscibilità di luoghi storici)
 - Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks)
 - Punti panoramici
 - Visuali panoramiche
 - Sentieri di valenza paesistica (in coerenza con il piano sentieristico provinciale e con le realizzazioni e/o progetti di piste ciclo-pedonali in corso)
 - Itinerari di fruizione paesistica
- d) Ambiti agricoli strategici rappresentati nella tavola 1 e 4:
- e) Elementi strutturali della rete ecologica

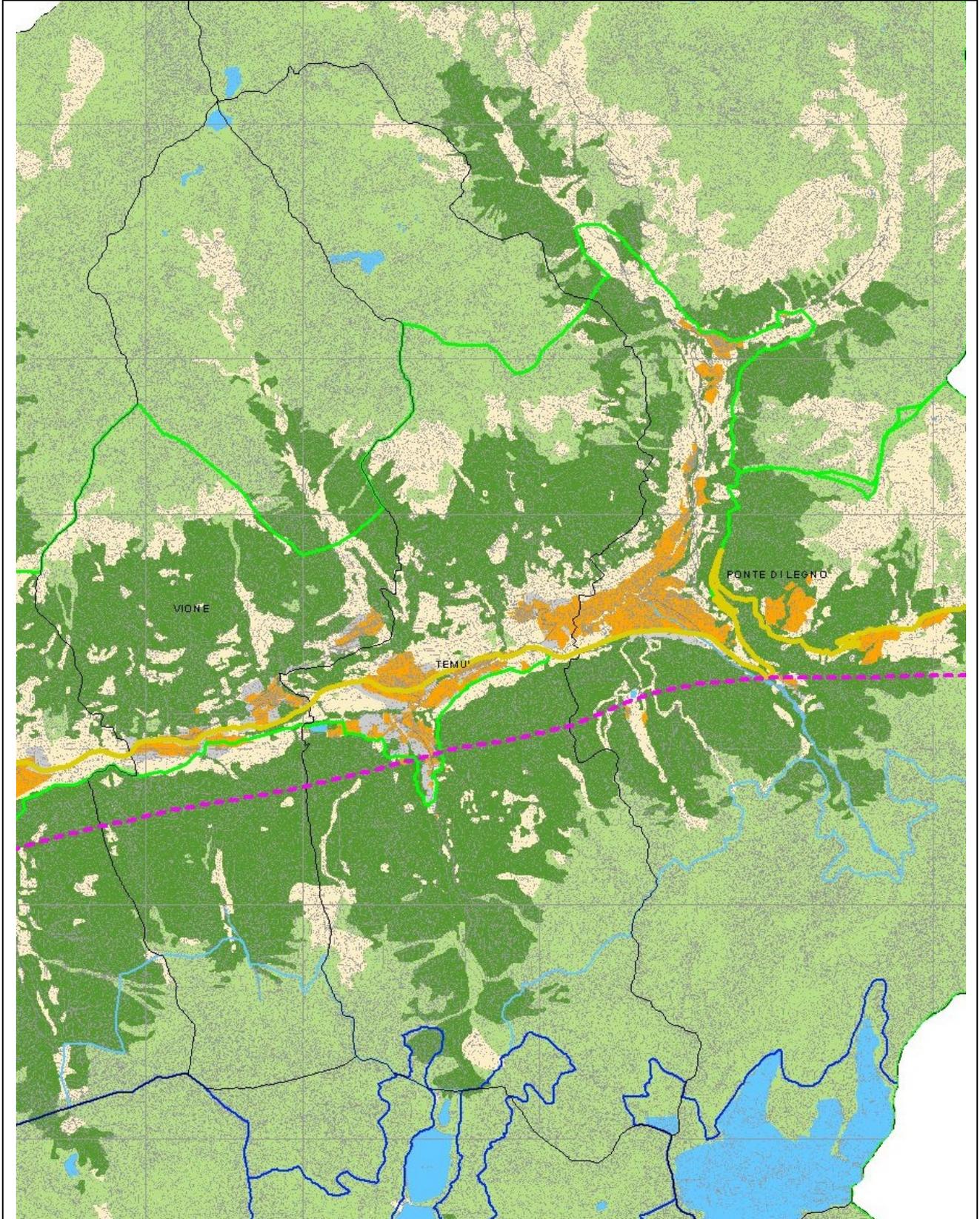
Obiettivo

Obiettivo è l'individuazione sintetica degli ambiti che presentano particolari problematiche circa le trasformazioni e per negativo dei siti neutri dal punto di vista ambientale paesistico.

Indirizzi

In tali zone l'edificazione sarà sottoposta alla verifica di compatibilità con le norme particolari norme di cui ai Titoli I, II (allegati I e II) e III. A tali condizioni si debbono aggiungere servitù e vincoli riconoscibili sul territorio e derivanti da specifiche leggi e normative.

Tavola 4
Ambiti agricoli



Legenda

	Urbanizzato/urbanizzabile da Prg/Pgt vigente	da Dusaf 2003	Sistema della mobilità	
	Ambiti esterni			Strade Primarie
	Ambiti agricoli strategici			Strade Principali
	Comuni da incontrare per coerenza con la proposta (aree agricole da PRG/PGT)			Strade Secondarie
	Bosco			Ferrovia Alta Capacità
	Aree naturali/sterili			Ferrovia storica
	Aree idriche			Metropolitana urbana
	SIC			Linee ferroviarie e metropolitane
	ZPS			
	Parchi regionali nazionali			
	PLIS			
	Ambiti estrattivi			

Siti di Rete Natura 2000

Tipo sito	Codice	Nome	Comuni interessati	Area protetta / ente gestore
SIC	IT2070009	VERSANTI DELL'AVIO	EDOLO, TEMÙ	PARCO DELL'ADAMELLO - L.R. 79/16.09.83
SIC	IT2070013	GHIACCIAIO DELL'ADAMELLO	EDOLO, PONTE DI LEGNO, SAVIORE DELL'ADAMELLO, TEMÙ	PARCO DELL'ADAMELLO - L.R. 79/16.09.83
ZPS	IT2040044	PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO	PONTE DI LEGNO, TEMU', VEZZA D'OGGIO	PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO L. 740 24/1935 - CONSORZIO DI GESTIONE DPCM 26 /11/1993
ZPS	IT2070401	PARCO NATURALE ADAMELLO	BRAONE, BRENO, CEDEGOLO, CETO, CEVO, CIIMBERGO, EDOLO, NIARDO, PASPARDI, PONTE DI LEGNO, TEMU', SAVIORE DELL'ADAMELLO, SONICO, VEZZA D'OGGIO, VIONE	PARCO DELL'ADAMELLO - l.r. 79/16.09.83

Indirizzi normativi**Art. 78. Rete Natura 2000**

(ex Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS))

Oggetto

L'insieme dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) costituisce la rete ecologica di livello continentale denominata Rete Natura 2000, così come definita dalle direttive comunitarie 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli".

Obiettivi

Il PTCP, attraverso la Rete ecologica, interconnette funzionalmente gli elementi areali di Rete Natura 2000.

Direttive

Ai sensi della vigente normativa in materia, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei Siti di Rete natura 2000 ed attivare idonea procedura di valutazione d'incidenza dei piani e dei progetti che non siano direttamente connessi alla gestione degli habitat e delle specie caratterizzanti i Siti.

I siti di Rete natura 2000 della Provincia di Brescia sono gestiti dagli enti gestori individuati dalle delibere regionali di riferimento. La Provincia di Brescia gestisce direttamente, congiuntamente alla Provincia di Sondrio, il SIC IT2040024 "da Belvedere a Vallorda".

In tale ambito trovano attuazione i criteri per l'applicazione della procedura semplificata di Valutazione di Incidenza o l'esclusione dalla procedura di Valutazione di Incidenza di interventi di limitata entità di cui alla d.g.p.124/2008.

Art. 126. Ambiti agricoli strategici e individuazione delle aree agricole comunali
(ex Zone a prevalente destinazione agricolo-boschiva)

Oggetto

Le aree destinate all'attività agricola sono le porzioni di territorio vocate alla conduzione agricola, intensiva, specializzata o estensiva e allo sfruttamento del bosco in quanto fonte di reddito, di qualità paesistica e di manutenzione e tutela del territorio.

Il sistema delle aree agricole ed in particolare degli ambiti agricoli di interesse strategico costituisce l'elemento basilare, economico ed ambientale, del territorio bresciano atto a supportare nel medio-lungo periodo le filiere agroalimentari, del legno, delle colture di pregio e dei prodotti tipici locali ed elemento di qualificazione delle aree "marginali" montane o collinari.

Per l'individuazione degli ambiti agricoli di interesse strategico è necessario un approccio che integri la funzione primaria produttiva con funzioni aggiuntive tese alla tutela degli spazi aperti, all'ottimizzazione dell'uso del suolo, ed all'evoluzione dell'imprenditoria agricola verso la fornitura di servizi diversificati per la qualificazione e manutenzione del territorio, nei suoi aspetti paesaggistici e ambientali. In tale senso il PTCP, con le sue competenze sui temi sovracomunali, svolge il ruolo di garantire continuità territoriale al tessuto agricolo e congruità con il sistema complessivo di obiettivi generali per l'assetto e la tutela del territorio.

Per la definizione di attività agricola si fa riferimento all'art 1 del D.lgs 228/2001 che include l'esercizio delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali, attività connesse, fornitura di beni e servizi orientati alla valorizzazione del territorio, compresi quelli di ricreazione, ospitalità ed educazione ambientale.

L'individuazione degli ambiti agricoli di interesse strategico deve essere fatta in stretta collaborazione tra provincia e comuni, componendo ed integrando dati, informazioni e strategie dei due livelli istituzionali.

Obiettivi

Il PTCP mette in atto misure volte a tutelare e valorizzare il ruolo dell'agricoltura come settore produttivo e come fattore per il miglioramento del territorio dal punto di vista ambientale e paesistico. A tale fine il piano, ai sensi dell'art 15 c.4 della LR 12/2005 :

- . individua gli ambiti agricoli di interesse strategico, in stretta collaborazione con i comuni;
- . definisce i criteri per l'individuazione delle aree agricole nella pianificazione comunale;
- . definisce specifiche norme di valorizzazione, uso e tutela, in rapporto con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali.

Nel rispetto dei contenuti della LR 12/2005 e successivi documenti attuativi, nonché della normativa europea di settore, gli obiettivi del PTCP sono:

- sostenere la competitività del settore agro-forestale mediante mantenimento delle aziende presenti sul territorio, favorendo la qualificazione di peculiari filiere e produzioni tipiche, e puntando sull'innovazione e sulla qualità del prodotto agricolo;
- garantire uno sviluppo equilibrato delle diverse attività sul territorio nel rispetto delle vocazioni prevalenti, minimizzando il consumo di suolo agricolo e compattando la forma urbana al fine di evitare la frammentazione del tessuto agricolo;
- garantire l'integrazione fra le politiche settoriali e gli strumenti di pianificazione e programmazione in materia di agricoltura;
- preservare i terreni a maggiore produttività o in grado di garantire produzioni di qualità anche in relazione all'ordinamento colturale prevalente;
- valorizzare le attività di carattere agrituristico e di presidio del territorio complementari alle tradizionali attività agricole e di allevamento;
- tutelare e rafforzare gli elementi che caratterizzano il paesaggio agrario, anche nei rapporti con i centri storici e le altre rilevanze storico architettoniche presenti sul territorio;
- tutelare l'edilizia rurale con valore storico testimoniale e le qualità paesistiche da essa generate;
- migliorare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la promozione di un uso sostenibile dei terreni agricoli e delle superfici forestali;
- tutelare gli aspetti naturalistici esistenti e realizzare interventi volti all'attuazione della rete ecologica provinciale;
- tutelare la risorsa idrica e del reticolo irriguo minore, quale elemento essenziale per la competitività del settore e la qualità del prodotto.

Azioni - direttive - prescrizioni

1. Gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, rappresentati nella tavola 4 del PTCP unitamente agli ambiti esterni, riguardano le aree del territorio provinciale utilizzate a fini agricoli o vocate a tale utilizzo che, in coerenza con finalità, obiettivi e strategie attuative del PTCP di cui all'art. 3 e con gli obiettivi del presente articolo, rispondono ai criteri del documento *Proposta di percorso per l'individuazione degli ambiti agricoli* trasmesso ai comuni e a quelli definiti a livello regionale con DGR VIII/8059 del 29.09.2008.

Tali criteri sono:

Macroarea		Criteri di riferimento
Socio economica	1	Preservare il territorio ad uso agricolo in quanto risorsa non rinnovabile
	2	Preservare i suoli ad elevato valore agroforestale a partire dalle condizioni di specifica produttività dei suoli
	3	Riconoscimento dei sistemi agricoli di particolare rilevanza, salvaguardando le aziende agricole presenti sul territorio
	4	Valorizzare le filiere agro-silvo-pastorali e produzioni tipiche
	5	Favorire la diversificazione delle aziende agricole
	6	Salvaguardare estensione e continuità territoriale di scala sovracomunale
Paesistica	7	Evitare la saldatura delle aree urbane e i fenomeni di conurbazione, e rafforzare la funzione paesaggistica
	8	Compattare la forma urbana ed evitare la frammentazione del territorio agricolo e del sistema poderalo
	9	Valorizzare gli elementi storici e culturali del paesaggio agrario
Ambientale	10	Salvaguardare e potenziare i corsi d'acqua minori e le aree naturalistiche
	11	Salvaguardare la funzione ambientale degli ambiti extraurbani

Gli ambiti agricoli strategici vengono individuati sulla base dei criteri di riferimento di cui precedente tabella, i quali vengono articolati in funzione delle priorità assegnate all'atto dell'individuazione e in relazione ai caratteri dei principali contesti territoriali (pianura, collina, lago, montagna) come di seguito riportati.

Gli ambiti agricoli strategici individuati dalla Provincia riguardano:

- a) il sistema agricolo della pianura caratterizzato dalla prevalenza di colture a seminativo intensivo;
- b) il sistema collinare e pedemontano dei laghi caratterizzato dalla presenza diffusa di colture legnose di pregio (vigneti e oliveti) associata a filiere e produzioni tipiche in larga misura già riconosciute da certificazioni di qualità;
- c) il sistema delle aree collinari e pedecollinari che si affacciano sulla pianura caratterizzato da situazioni miste dei precedenti casi;
- d) il sistema territoriale della montagna, suddiviso a sua volta nel sub sistema agricolo del fondovalle (laddove permane con continuità sovracomunale) coltivato a seminativo o prato e pascolo in relazione alla quota altimetrica; nel subsistema degli alpeggi e delle malghe, correlato con i prati e pascoli posti a quote inferiori; nel subsistema dei versanti con presenza di coltivazioni vitivinicole di pregio, soprattutto di nicchia, in fase di affermazione.

2. L'individuazione degli ambiti agricoli di interesse strategico effettuata secondo le indicazioni di cui al comma 1 assume efficacia prevalente nei confronti degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale fino all'approvazione dei PGT ai sensi dell'art 15 c.5 e dell'art 18 c.2 della LR 12/2005. Tale individuazione ha efficacia prevalente anche all'interno del perimetro dei parchi regionali.

3. I comuni, in coerenza con i contenuti minimi per gli aspetti sovracomunali di PGT di cui all'art. 27 del PTCP riportano nel Documento di Piano la perimetrazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico come individuati nella tavola 4 e delimitano nel Piano delle Regole le aree destinate all'attività agricola.

4. Nel caso in cui il comune non intenda confermare come aree agricole tutti gli ambiti agricoli di interesse strategico del PTCP, il Piano delle Regole deve seguire, ai fini dell'approvazione, quanto previsto dai commi 5 e 7 dell'art. 13 della LR 12/05. A tal fine i comuni danno atto nel Documento di Piano delle rettifiche, delle precisazioni, dei miglioramenti o delle variazioni proposte, con apposita relazione supportata da idonee analisi e motivazioni rispetto a obiettivi e criteri del presente articolo. La relazione dovrà contenere l'aggiornamento degli elementi del quadro conoscitivo con riferimento ai criteri del comma 1

5. I comuni possono proporre rettifiche, precisazioni e miglioramenti alla delimitazione degli ambiti agricoli strategici nei seguenti casi:

- a) rettifiche necessarie alla coerenza con gli elementi diversamente cartografati alla scala comunale all'atto della delimitazione delle aree agricole (strade, canali, rogge, scarpate, ecc.);
- b) approfondimenti su tematiche complementari (adeguamento ai Piani di Indirizzo Forestale) o approfondimenti di livello locale su tematiche specifiche non considerate all'atto della prima individuazione (delimitazione di superfici forestali destinate ad attività produttive);
- c) potenziamento del sistema produttivo (artigianale e industriale) locale e sovralocale, compresa la realizzazione di aree ecologicamente attrezzate, in continuità agli insediamenti produttivi esistenti, anche con riferimento al D.P.R. 447/98, e in attuazione rispettivamente delle disposizioni dell'art. 132 e 133;
- d) potenziamento del sistema dei servizi sovracomunali in continuità con gli insediamenti esistenti, a seguito di una specifica progettazione;
- e) ampliamento del perimetro degli ambiti agricoli strategici.

Tali proposte, nel rispetto degli obiettivi e criteri del presente articolo, sono soggette a procedura di aggiornamento ai sensi dell'art. 11.

6. I comuni possono proporre variazioni agli ambiti agricoli strategici conseguenti:

- a) ad approfondimenti condotti a livello sovracomunale rispetto alla vocazione agricola di vasti ambiti territoriali verso peculiari filiere e produzioni tipiche (ad esempio, vitivinicola, olio di oliva, lattiero casearia),
- b) a variazione della strategia territoriale e di sviluppo urbanistico comunale incidente sulla delimitazione degli ambiti agricoli strategici

Tali variazioni, qualora rispettino degli obiettivi e criteri del presente articolo, sono soggette a procedura di variante semplificata di cui all'art. 10, fermi restando i casi di variante generale o strutturale.

7. In caso di revisione, variante o approvazione dei PTC dei Parchi con riferimento alla tematica agricola o di predisposizione di Piani Attutivi di Settore in tema di agricoltura, gli Enti Gestori possono modificare gli ambiti agricoli di interesse strategico come individuati dalla provincia nel rispetto dei contenuti, degli obiettivi e dei criteri del presente articolo e garantendo coerenza e continuità con gli ambiti esterni al proprio territorio.

Gli enti gestori possono disciplinare ulteriori norme di tutela e valorizzazione per le aree agricole. L'eventuale individuazione di aree in cui è ammessa la trasformazione a fini insediativi deve essere concertata con la Provincia.

Vista la prevalente valenza ambientale naturalistica, le aree agricole ricomprese nei territori di competenza dei Parchi Nazionali, Parchi Naturali e Riserve Naturali, SIC e ZPS sono disciplinate dai piani stessi.

8. Il comune nel Piano delle Regole può individuare all'interno degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico le aree di valore paesaggistico ambientale ed ecologiche di cui all'art. 10 della LR 12/05 e, nel rispetto dei contenuti prescrittivi e programmatici del PTCP, può localizzare:

- opere infrastrutturali a rete di livello comunale e sovracomunale;
- servizi di livello comunale e sovracomunale non collocabili in prossimità dei centri urbani per motivi di natura igienico-sanitaria (es. depuratori e cimiteri);

9. All'esterno degli ambiti agricoli di interesse strategico, le aree poste in prossimità ai centri urbani sono quelle preferenziali per la collocazione di insediamenti di carattere locale e sovralocale nel rispetto delle procedure previste dall'art. 14 e delle altre norme del PTCP. In tali ambiti sono collocabili gli ambiti delle trasformazioni condizionate di cui all'art. 83 e particolare attenzione dovrà essere prestata al fine di:

- garantire la continuità degli elementi del sistema paesistico-ambientale con il tessuto consolidato preservandone le aree nella loro consistenza anche in relazione al potenziamento delle reti verdi e dei servizi;
- incrementare la qualità paesistico-ambientale delle aree periurbane quali aree di potenziale degrado e di interfaccia fra spazi edificati e aree rurali.

10. Con riferimento all'art 15 c.4 della LR12/2005 il PTCP individua ai commi 11 e 12 le norme di valorizzazione, di uso e di tutela, delle aree agricole in rapporto alla disciplina per il sistema del paesaggio di cui Titolo II della Parte II del PTCP quale atto a maggior definizione del vigente PTPR .

11. A garanzia dell'equilibrio fra le esigenze produttive e la tutela del territorio rurale, il comune nel Piano delle Regole disciplina, all'interno delle aree agricole, le modalità di attuazione degli interventi di cui al Titolo III della Parte II della LR 12/05 e ne specifica le regole e i criteri insediativi, anche con riferimento a tipologie insediative, caratteristiche costruttive, materiali, localizzazioni e dimensionamento.

In particolare, in relazione al completamento dei rispettivi sistemi di riferimento e in coerenza con la classificazione dei comuni contermini, il Piano delle Regole può caratterizzare le aree agricole anche in base alle specifiche funzioni che sono integrative a quella produttiva primaria (ambientali, ecologiche, paesistiche) e che emergono dal quadro conoscitivo, ovvero in presenza di:

- aree con vincolo paesaggistico di livello nazionale o regionale;
- aree in connessione diretta con elementi strutturali della rete ecologica provinciale quali ad esempio gangli, corridoi fluviali e terrestri, varchi insediativi, fasce di consolidamento ecologico delle colline moreniche componenti paesistiche sensibili quali ad esempio aree di rilevanza paesistica (art. 91 delle presenti norme) , crinali o i sistemi sommatiali dei cordoni morenici;
- viste verso centri e nuclei storici, emergenze storico-architettoniche, o aree archeologiche, o punti panoramici singolari, come segnalati nel piano paesistico comunale quale strumento a maggior definizione del PTPR e del PTCP;
- in connessione diretta, fisica o visiva, con cime, selle, crinali, terrazzamenti o altri elementi morfologici di rilievo segnalati nel piano paesistico comunale quale strumento a maggior definizione del PTPR e del PTCP;
- in connessione diretta o funzionale con tracciati di interesse paesaggistico individuati dal PTCP;
- se costituiscono, nelle zone occupate da colture di pregio, elemento di rilevanza paesaggistica per le peculiari caratteristiche storiche o visive dell'ordito agricolo.

I Comuni possono stabilire, anche in caso di interventi in aree agricole finalizzati alla conduzione del fondo, modalità di potenziamento dell'equipaggiamento arboreo ed arbustivo e degli elementi costituenti la rete ecologica locale.

12. I Comuni, in fase di redazione del PGT o di adeguamento al PTCP, censiscono gli edifici esistenti in aree destinate all'attività agricola con riferimento a tipologie e funzioni insediate (residenziali, produttive, accessorie, corti), specifico valore storico o ambientale degli edifici e stato di conservazione.

Nel rispetto degli obiettivi di valorizzazione e conservazione del sistema produttivo agricolo, il PGT individua i casi di recupero operando una valutazione complessiva coerente con gli obiettivi di sviluppo qualitativo e quantitativo del Documento di Piano.

Tale valutazione deve tenere conto prioritariamente della necessità di recuperare edifici e complessi di valore storico.

I recuperi di edifici moderni dovranno garantire la presenza di reti di fognatura e acquedotto e, in ragione dei carichi urbanistici previsti, di sistemi di trasporto pubblico con accessibilità pedonale e ciclabile ottimale e in condizioni di sicurezza.

Gli eventuali crediti volumetrici dovranno essere collocati in aree compatibili con gli indirizzi di cui alla Parte II delle presenti NTA.

Fino all'approvazione dei PGT adeguati ai contenuti del presente articolo le variazioni degli strumenti urbanistici dovranno essere corredate della valutazione complessiva del precedente punto.

13. Il PTCP riconosce la vigente disciplina degli usi agricoli del suolo dei PTC dei Parchi regionali. In caso di revisione, variante o approvazione dei rispettivi PTC con riferimento alla tematica agricola o di predisposizione di Piani Attutivi di Settore in tema di agricoltura, gli Enti Gestori dei Parchi tengono conto dei contenuti, degli obiettivi e dei criteri del presente articolo garantendo, attraverso azioni di coordinamento ed intese di cui ai precedenti artt. 13 e 14 la coerenza delle rispettive pianificazioni. Vista la prevalente valenza ambientale naturalistica, le aree agricole ricomprese nei territori di competenza dei Parchi Nazionali, Parchi Naturali, Riserve Naturali e Rete Natura 2000 sono disciplinate dai piani stessi.

14. Per le aree boscate il PTCP fa proprio il Piano di Indirizzo Forestale redatto dall'ente competente (Provincia, Comunità Montana, Ente Gestore del Parco) che dovrà comunque essere coordinato, specie nelle aree in cui è ammessa la trasformazione del bosco, con la perimetrazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico di cui al presente articolo.

Fino all'approvazione dei PIF i Comuni allegano al Documento di Piano apposita planimetria in scala non inferiore a 1: 5.000 con l'individuazione dei boschi esistenti.

15. Ferma restando la possibilità di variante di cui all'art. 10, trascorsi indicativamente dieci anni dall'approvazione del presente piano, anche su proposta della Conferenza dei Comuni delle Comunità Montane e delle Aree Regionali Protette, la Provincia raccoglie le proposte dei comuni e apporta le necessarie modifiche all'individuazione degli ambiti agricoli di interesse strategico.

Art. 137. Aree protette e rete natura 2000*Oggetto*

Sono le aree destinate a Parchi Nazionali e Regionali, a Riserve Naturali e Monumenti Naturali:

Parchi Naturali istituiti ai sensi della L. 394/91:

- Parco Nazionale dello Stelvio;

Parchi Regionali Naturali istituiti ai sensi della L.R.86/1983 e successive modifiche

- Parco Naturale regionale dell'Adamello;
- Parco Naturale regionale dell'Alto Garda Bresciano

Parchi Regionali istituiti ai sensi della L.R.86/1983 e successive modifiche:

- Parco regionale dell'Adamello;
- Parco regionale dell'Alto Garda bresciano;
- Parco regionale dell'Oglio Nord;
- Parco regionale del Monte Netto

Riserve Naturali istituite ai sensi della L.R.86/1983 e successive modifiche:

- Boschi del Giovetto di Palline;
- Bosco de l'Isola;
- Bosco della Marsica;
- Bosco di Barco;
- Incisioni rupestri Ceto, Cimbergo e Paspardo;
- Isola Uccellanda;
- Piramidi di Zone;
- Sorgente Funtanì;
- Torbiere del Sebino o d'Iseo;
- Valli di Sant'Antonio;
- Valle di Bondo;

Monumenti Naturali istituiti ai sensi della L.R.86/1983 e successive modifiche:

- Altopiano di Cariadeghe;
- Area Umida San Francesco
- Buco del Frate;
- Masso di Arenaria Rossa del Permico;
- Il Baluton.

Sic e Zps*Prescrizioni*

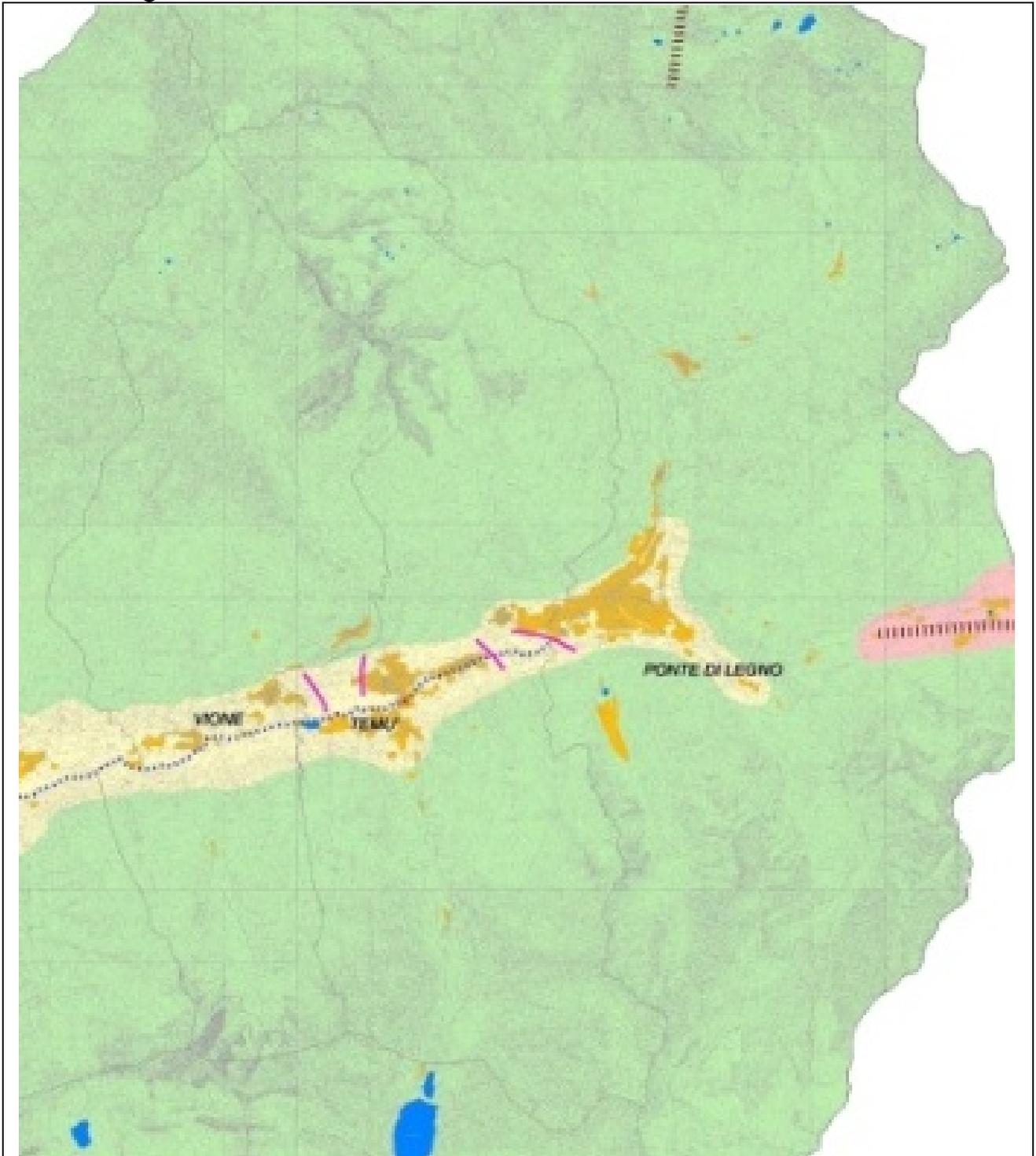
Il rapporto con i Piani dei Parchi è evidenziato nella Parte I delle presenti norme.

Indirizzi

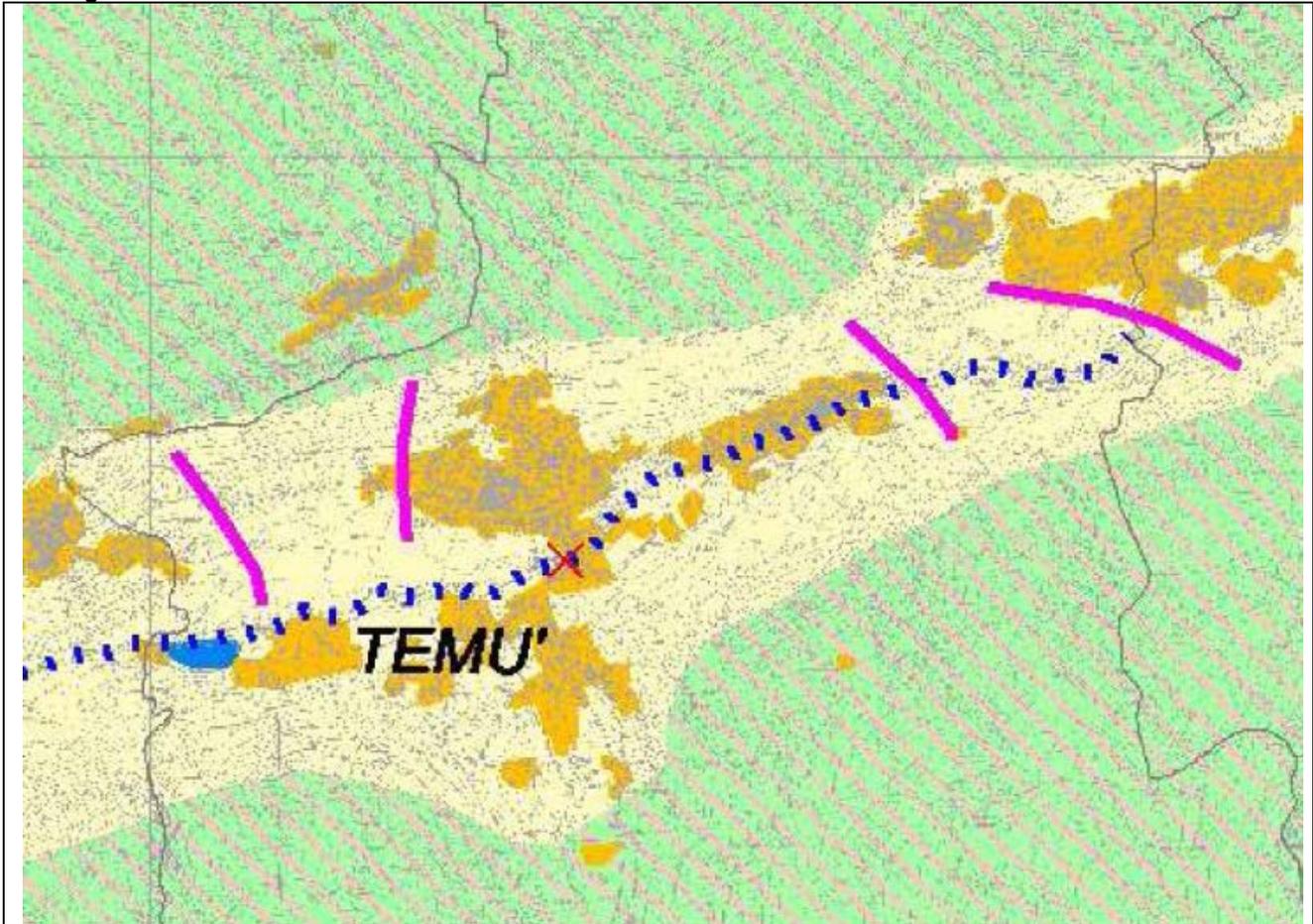
Il PTCP promuove l'esatto riconoscimento dei confini dei Parchi in relazione agli strumenti istitutivi ed alla realtà dei luoghi.

In alternativa alle procedure di riconoscimento di nuovi parchi ex L.394/91 è possibile intervenire con i P.L.I.S. di cui al successivo art.138 delle presenti norme.

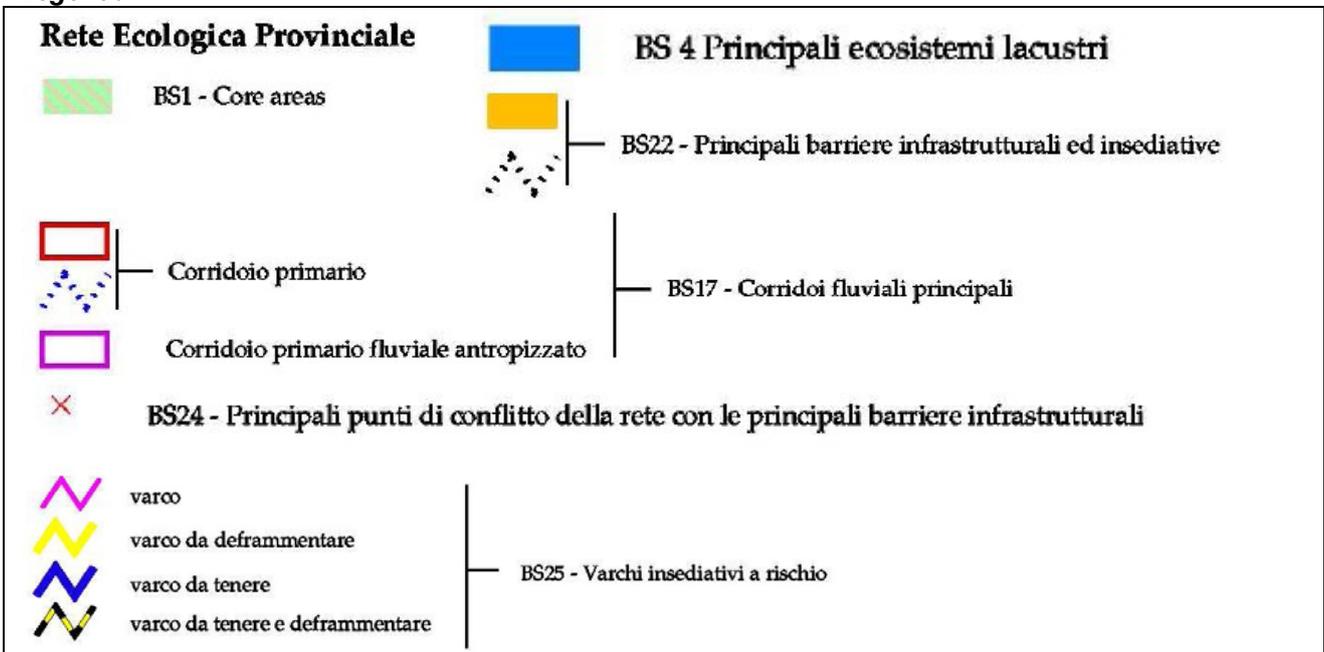
Tavola 5
Rete ecologica



Dettaglio



Legenda



Core areas (BS1)

1 - Le core areas in ambito montano sono rappresentati da ambiti territoriali vasti, caratterizzati dalla dominanza di elementi naturali di elevato valore naturalistico ed ecologico e costituiscono dei nodi della rete. Questi nodi si appoggiano essenzialmente su aree già individuate come Siti di Rete Natura 2000, ad elevata naturalità attuale, e si collegano idealmente ad una più ampia rete ecologica di livello internazionale;

2 - Obiettivi della Rete Ecologica:

- a) mantenimento delle valenze naturalistiche ed ecologiche connotanti le aree in considerazione del loro ruolo fondante il sistema ecologico alpino.

3 - Per tali ambiti si indicano le seguenti raccomandazioni:

- a) attivazione di un sistema di controlli e monitoraggi sulla qualità naturalistica ed ecologica delle aree in oggetto, attraverso indicatori generali di qualità dell'ecosistema (ornitofauna, mappe licheniche ecc.), habitat di importanza specifica e specie guida (minacciate, di valore fruitivo, infestanti).

La Provincia, in accordo con i soggetti pubblici e privati:

- a) promuove specifiche azioni istituzionali (es. protocolli di intesa, o altre forme più efficaci) volte a favorire il coordinamento con il governo di altre unità della rete ecologica di ordine superiore (Rete Natura 2000)

Il Comune:

- a) definisce modalità di intervento in modo che le trasformazioni consentite non pregiudichino gli obiettivi di funzionalità ecologica di cui al precedente comma 2;
- b) nella scelta delle proprie azioni tiene conto delle raccomandazioni di cui al precedente comma 3.

Principali ambiti lacustri (BS4)

(elemento primario della Rete Ecologica Regionale Pianura padana e Oltrepò pavese)

1 - I grandi laghi naturali rappresentano capisaldi fondamentali del sistema ecologico del bacino padano; lo schema direttore della rete ecologica della Provincia di Brescia ne riconosce il ruolo fondante per l'ecomosaico provinciale e individua nella riduzione dei fattori di criticità, di rafforzamento e miglioramento della funzionalità ecosistemica e di connettività degli ambiti perilacuali e della fascia lacuale litorale uno dei fattori decisivi ai fini della rete ecologica

2 - Obiettivi della Rete Ecologica :

- a) mantenimento delle valenze naturalistiche ed ecologiche intrinseche dei bacini lacustri e delle funzioni rispetto agli ecosistemi terrestri a questi relazionati

3 - Per tali ambiti si indicano le seguenti raccomandazioni:

- a) divieto tendenziale di nuove opere in grado di compromettere le caratteristiche di naturalità e di funzionalità ecologica delle sponde e dei bassi fondali; qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale;
- b) conservazione di particolari habitat (canneti di sponda, bassi fondali) anche attraverso un programma di azioni materiali per il miglioramento della loro qualità, sulla base di obiettivi di biodiversità specifici per le aree in esame;
- c) rafforzamento e miglioramento della funzionalità ecosistemica e di connettività degli ambiti perilacuali;
- d) attivazione di un sistema di controlli e monitoraggi sulla qualità naturalistica ed ecologica delle aree in oggetto, attraverso indicatori generali di qualità dell'ecosistema (ornitofauna, mappe licheniche ecc.), habitat di importanza specifica e specie guida (minacciate, di valore fruitivo, infestanti).

La Provincia, in accordo con i soggetti pubblici e privati:

- a) persegue gli obiettivi di qualità delle acque definiti dal Piano di Tutela Regionale attraverso la programmazione degli interventi di depurazione e fognatura.

Il Comune:

- a) definisce modalità di intervento in modo che le trasformazioni consentite non pregiudichino gli obiettivi di funzionalità ecologica di cui al precedente comma 2;
- b) nella scelta delle proprie azioni tiene conto delle raccomandazioni di cui al precedente comma 3.

Corridoi fluviali principali (BS17)

(elemento primario della Rete Ecologica Regionale Pianura padana e Oltrepo pavese)

1 - I corsi d'acqua, all'interno dell'ecomosaico complessivo svolgono ruoli specifici, che devono essere riconosciuti e separati da quelli dei sistemi terrestri ai fini della rete ecologica. Un flusso idrico permanente costituisce una linea naturale di continuità (seppure direzionale). Le sponde dei corsi d'acqua e le fasce laterali presentano inoltre impedimenti intrinseci (topografici e legati agli eventi di piena) per la realizzazione di edifici e di opere di varia natura. Per questi motivi è lungo i corsi d'acqua che, in territori fortemente antropizzati quali quelli della Pianura Padana, si ritrovano più facilmente elementi residui di naturalità. Le condizioni ecologiche sono peraltro specifiche (facies igrofile ed acquatiche, ambienti ripari ad elevate pendenze) molto spesso non rappresentative delle aree circostanti. Queste aree funzionali sono state appoggiate ai principali corsi d'acqua naturali.

2 - Obiettivi della Rete Ecologica

- a) favorire l'ampliamento della superficie coperta da unità naturali vegetazionali legnose ed erbacee, la formazione delle unità tipiche dell'ambiente ripariale e di quelle francamente acquatiche per il mantenimento o il miglioramento della funzionalità ecologica del sistema.

3 - Per tali ambiti si indicano le seguenti raccomandazioni:

- a) conservazione e riqualificazione della vegetazione arborea-arbustiva delle sponde con forme di governo idonea a favorire la rinnovazione e l'affermarsi della vegetazione;
- b) conservazione e riqualificazione degli ambienti ripariali (rive, stagni, lanche, ecc.);
- c) la realizzazione di opere lineari di attraversamento del corso d'acqua dovranno prevedere il mantenimento di sufficienti ambiti liberi lungo le sponde e la fascia fluviale per consentire il mantenimento della permeabilità ecologica.

La Provincia, in accordo con i soggetti pubblici e privati,

- a) promuove la programmazione e progettazione degli interventi di difesa del suolo e di regimazione idraulica orientati verso soluzioni di tipo integrato che coniughino aspetti di prevenzione del rischio idraulico con il miglioramento della qualità delle acque e la fruibilità dei luoghi.

A tale riguardo:

- favorisce i rizezionamenti di alveo con finalità multiple (migliori condizioni idrauliche, maggiori capacità di auto depurazione);
- favorisce la riduzione della pericolosità dei corsi d'acqua in caso di piena attraverso una regolare pulizia degli alvei con asportazione di materiale ingombrante e di quanto può ostacolare il regolare deflusso delle acque;
- favorisce ove possibile la sostituzione di opere di difesa del suolo di tipo tradizionale relativi a corsi d'acqua naturali, con sistemazioni di ingegneria naturalistica; gli esistenti manufatti in calcestruzzo, muratura, scogliera o prismata in caso di ripristino o adeguamento funzionale, non potranno, fin dove possibile, essere riparati o ristrutturati ma dovranno essere sostituiti con interventi di rinaturazione delle sponde; nel caso di opere idrauliche connesse ai corsi d'acqua che siano dotate di valore o riconoscibilità storico-architettonica, sarà mantenuta per quanto possibile la tipologia costruttiva e lo stile di opere idrauliche;
- b) promuove, anche attraverso forme di incentivazione, convenzionamento e coordinamento con soggetti pubblici e privati, l'attuazione di interventi di manutenzione negli ambiti fluviali, sviluppando azioni volte al miglioramento delle condizioni di sicurezza e alla qualità ambientale e paesaggistica; nell'ambito delle specifiche competenze di polizia idraulica, verranno definiti programmi di manutenzione sinergici con altri settori di governo (es. agricoltura, energia, pesca);
- c) promuove l'adeguamento, tramite interventi idonei a consentire il passaggio dell'ittiofauna, delle opere trasversali esistenti che rappresentano ostacolo insuperabile agli spostamenti della fauna ittica
- d) promuove l'intensificazione degli interventi di miglioramento ambientale per la fauna e la formazione di istituti faunistico venatori ove compatibili con lo status delle aree.
- e) promuove e l'incentivazione, attraverso la realizzazione di nuovi percorsi ciclabili protetti, del miglioramento qualitativo di quelli esistenti, iniziative culturali specifiche;
- f) attiva un condizionamento delle politiche della qualità industriale in modo che nei criteri e negli strumenti usati siano effettivamente compresi anche gli aspetti di carattere territoriale ed ecologico, come previsto dalle norme di settore,
- g) attiva un programma di miglioramento complessivo del ciclo dell'acqua, anche attraverso le seguenti disposizioni:
 - favorire la realizzazione, ove possibile, di bacini di prima pioggia, anche di piccole dimensioni, con criteri progettuali polivalenti in modo che alle funzioni di micro-laminazione idraulica ne uniscano altre di miglioramento complessivo dell'ambiente locale;

- favorire la realizzazione, ove possibile, di ecosistemi-filtro (impianti di fitodepurazione, fasce buffer lungo vie d'acqua) polivalenti (con valenze positive anche ai fini della biodiversità, di una migliore salvaguardia idraulica, dell'offerta di opportunità fruttive);
 - favorire, ove possibile, la ri-permeabilizzazione di superfici impermeabili attuali (piazzali, parcheggi ecc.) mediante coperture vegetali polivalenti (con funzioni di microlaminazione delle acque meteoriche, di filtro di acque meteoriche, di rinaturazione diffusa, di offerta di spazi di fruizione ecc.).
- h) concorda azioni con le Province confinanti ai fini di individuare connessioni ecologiche fra i diversi territori amministrativi.
- i) attiva un sistema di controlli e monitoraggi sulla qualità naturalistica ed ecologica delle aree in oggetto, attraverso indicatori generali di qualità dell'ecosistema e specie guida (minacciate, di valore fruttivo, infestanti).

Il Comune:

- a) definisce modalità di intervento in modo che le trasformazioni consentite non pregiudichino gli obiettivi di funzionalità ecologica di cui al precedente comma 2;
- b) nella scelta delle proprie azioni tiene conto delle raccomandazioni di cui al precedente comma 3;
- c) individua eventuali ulteriori aree di connessione ecologica a livello locale a completamento del progetto provinciale.

Principali barriere infrastrutturali ed insediative (BS22)

(elemento primario della Rete Ecologica Regionale Pianura padana e Oltrepo pavese)

1 - Rappresentano il complesso delle barriere alla permeabilità ecologica del territorio e sono costituite da elementi lineari come le principali infrastrutture di trasporto e dall'insieme delle aree urbanizzate che costituiscono barriere di tipo areale spesso diffuso che determinano la frammentazione del territorio.

2 - Obiettivi della Rete Ecologica

- a) Rendere permeabile la cesura determinata dalle suddette barriere e di condizionarne la formazione di nuove per non aggravare i livelli di frammentazione esistenti. nell'ottica di un mantenimento e/o di un recupero della continuità ecologica e territoriale

3 - Per tali ambiti si indicano le seguenti raccomandazioni

- a) previsione di specifici interventi di miglioramento della permeabilità ; tali interventi sono da considerarsi prioritari nel caso di realizzazione di nuove infrastrutture.

Il Comune :

- a) recepisce le disposizioni precedenti;
- b) partecipa, singolarmente o in coordinamento con la Provincia, alla realizzazione di appositi interventi.

Principali punti di conflitto della rete con le principali barriere infrastrutturali (BS24)

(elemento primario della Rete Ecologica Regionale Pianura padana e Oltrepo pavese)

1 - Le forme esistenti dell'antropizzazione comportano spesso la presenza sul territorio di ostacoli (barriere) per la continuità ecologica. A parte l'effetto barriera prodotto dalle aree insediate, e' importante evidenziare i punti di incontro tra il sistema di gangli e corridoi ecologici individuati, e le principali linee di frammentazione (strade ad alta percorrenza, grandi canali).

2 - Obiettivi della Rete Ecologica

- a) rendere permeabile la cesura determinata dalle suddette infrastrutture attraverso la realizzazione di adeguati interventi di deframmentazione

3 - Per tali ambiti si indicano le seguenti raccomandazioni:

- a) per le opere esistenti dovrà essere predisposto uno specifico programma di azione volto alla identificazione di maggiore dettaglio degli interventi di deframmentazione;
- b) le nuove opere dovranno essere accompagnate da uno specifico progetto e programma di azione volto alla realizzazione di interventi di deframmentazione con il concorso dei soggetti interessati;
- c) per gli interventi previsti (per le opere esistenti e per quelle previste) dovrà essere predisposto apposito piano di gestione degli interventi con l'identificazione dei soggetti attuatori e delle relative forme organizzative;
- d) dovrà essere attivato un sistema di controlli e monitoraggi su specifiche specie target in grado di rendere conto dell'efficacia delle azioni di riequilibrio intraprese.

Il Comune:

- a) recepisce le disposizioni precedenti ;
- b) partecipa, singolarmente o in coordinamento con la Provincia o con i proponenti di nuove opere alla definizione e eventualmente alla realizzazione o gestione degli interventi.

Varchi insediativi a rischio (BS25)

(elemento primario della Rete Ecologica Regionale Pianura padana e Oltrepo pavese)

1 - Sono aree nelle quali sono intercorsi, partendo da nuclei insediati distinti, significativi processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione la cui prosecuzione lungo le direttrici di espansione potrebbe pregiudicare in modo definitivo le linee di permeabilità ecologica residue. Si assume che la prosecuzione in tali punti dei processi di urbanizzazione produrrebbe il completamento della frammentazione ecologica e territoriale, con le criticità conseguenti. Tali aree si configurano quindi come varchi a rischio da preservare pena un possibile pregiudizio per lo sviluppo della rete ecologica.

2 - Obiettivi della Rete Ecologica

- a) evitare la saldatura dell'edificato e riequipaggiare, con vegetazione autoctona, tali zone al fine di preservare la continuità e funzionalità dei corridoi ecologici e non pregiudicare la funzionalità del progetto di rete ecologica provinciale.

3 - Per tali ambiti si indicano le seguenti raccomandazioni:

- a) in corrispondenza di ciascun varco deve essere evitata la saldatura dell'urbanizzato, mantenendo lo spazio minimo ineditato tra due fronti, tale da garantire la continuità del corridoio ecologico; in particolare nella realizzazione di nuovi insediamenti ed opere che possano interferire con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità deve essere mantenuta una fascia di naturalità per una larghezza idonea a garantire la continuità del corridoio stesso (in via indicativa almeno 250m), orientata nel senso del corridoio stesso;
- b) per le nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste efficaci misure di mitigazione (comunque tali da consentire il mantenimento di sufficienti livelli di connettività) e compensazione ambientale; i progetti delle opere dovranno essere accompagnati da uno specifico studio;
- c) nell'ambito dei programmi di rimboschimento deve essere data priorità agli interventi in tali zone.

La Provincia, in accordo con i soggetti pubblici e privati

- a) concorda le azioni da attivare ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al precedente comma 2.

Il Comune:

- a) recepisce le disposizioni precedenti.

Indirizzi normativi

Art. 79. Rete ecologica provinciale

Oggetto

In coerenza con i contenuti della Rete Ecologica Regionale (RER) la Rete ecologica provinciale è di tipo polivalente. In tal senso deve essere considerata come occasione di riequilibrio dell'ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio ai vari livelli, sia per molteplici politiche di settore che si pongano anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale.

Obiettivi della Rete ecologica sono:

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- il riconoscimento delle aree prioritarie per la biodiversità;
- l'individuazione delle azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- l'offerta di uno scenario ecosistemico di riferimento ed i collegamenti funzionali per l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE), in modo da poterne garantire la coerenza globale;
- il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali, anche attraverso l'individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;

- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti ecosistemici, e più in generale l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di valutazione ambientale;
- l'articolazione del complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello locale (comunali o sovracomunali);
- la limitazione del "disordine territoriale" e il consumo di suolo contribuendo ad un'organizzazione del territorio provinciale basata su aree funzionali, di cui la rete ecologica costituisce asse portante per quanto riguarda le funzioni di conservazione della biodiversità e di servizi ecosistemici.

La Rete ecologica è stata definita sulla base della suddivisione del territorio provinciale in ecosistemi strutturanti, dove per ecosistema si è inteso un insieme definibile spazialmente di unità ecosistemiche potenzialmente collegate sotto il profilo strutturale e/o funzionale nel quale le relazioni interne risultano più evidenti e quindi consentono di separarle da altri insiemi.

Al fine di dare attuazione ai contenuti della Rete ecologica la stessa è stata suddivisa in ambiti funzionali che sono espressi nella tav. 5.

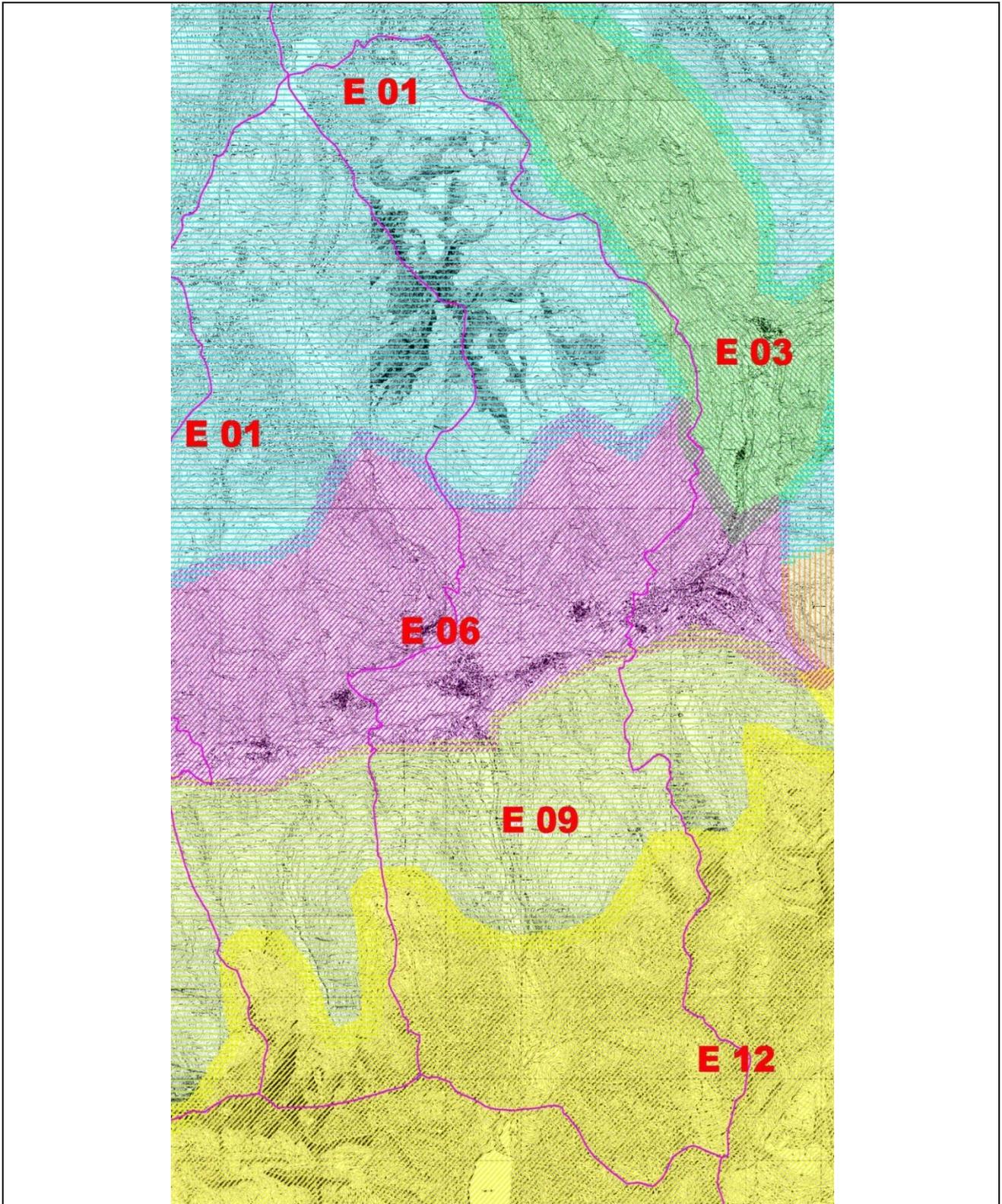
Raccomandazioni

I Comuni individuano la Rete Ecologica Comunale nel Piano di Governo del Territorio (P.G.T.).

La realizzazione del progetto di rete ecologica a livello locale deve prevedere:

- il recepimento delle indicazioni di livello regionale e di quelle di livello provinciale, nonché il loro adattamento alla scala comunale
- il riconoscimento degli ambiti e degli habitat di valore (presenti e di progetto) che dovrà essere sottoposto a un regime di tutela o comunque ad una destinazione d'uso dei suoli specifica al fine di garantirne la sua conservazione e una corretta trasformazione nel tempo anche sotto il profilo della funzionalità dell'ecosistema;
- la definizione delle concrete azioni per attuare il progetto della rete ecologica, la loro localizzazione, le soluzioni che ne consentono la realizzazione (ad esempio attraverso l'acquisizione delle aree, o accordi mirati con i proprietari), la quantificazione dei costi necessari per le differenti opzioni;
- la precisazione degli strumenti per garantirne la sostenibilità economica (introducendo i meccanismi di perequazione, compensazione e le possibili forme di convezioni per la realizzazione di interventi).

Tavola 6 Ecomosaico



E01 – Nevai e ghiacciai dei crinali verso la Valtellina (Corno dei Tre Signori ecc.)

E03 – Valli dell'Oglio Frigidolfo e Arcanello

E06 – Versanti insediati esposti a sud dell'alta Val Camonica

E09 – Versanti boscati esposti a nord dell'alta Val Camonica

E12 – Ghiacciai e nevai dell'Adamello